

Industria

Calano a giugno le vendite Sabaf «Positivi sul fine dell'anno»

Nel primo semestre del 2026 il gruppo Sabaf di Ospitaletto, attivo nelle tecnologie per la cucina, elettriche, a gas e a induzione, ha conseguito ricavi di vendita pari a 143,6 milioni di euro, inferiori dell'1,5% rispetto ai 145,7 milioni del primo semestre 2025. Le vendite in Europa e Sud America hanno registrato un andamento positivo con una crescita del 5,6% e del 6,8%. In aumento anche le vendite in Asia e Oceania (+7,7%). In flessione, invece, le vendite in Turchia (-10,4%), che risentono delle difficoltà di alcuni clienti locali e della debolezza del mercato interno, e nell'area Africa e Medio Oriente (-18,2%), maggiormente esposta alle tensioni geopolitiche. In Nord America i ricavi registrano una flessione del 4,3% a cambi correnti, sono invece in moderata crescita a parità di tassi di cambio (+1,7%) grazie all'aumento dei volumi di produzione nello stabilimento messicano. Il portafoglio ordini evidenzia una prospettiva di moderata crescita, sostenuta, nel secondo semestre, dal progressivo avanzamento delle iniziative di sviluppo organico. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La semestrale della quotata

Sabaf, fatturato e utile in frenata Rilancio con la forza degli investimenti

• Ricavi consolidati a 143,6 milioni di euro, profitti normalizzati a 3,5 mln. Quest'anno un impegno del valore di 16 milioni di euro

OSPITALETTO Ricavi sostanzialmente stabili, risultato netto in frenata ma positivo. Il Cda di Sabaf spa, con sede a Ospitaletto, quotata in Borsa e tra i primi produttori mondiali di componenti per elettrodomestici, ha approvato la relazione finanziaria semestrale al 30 giugno scorso: il fatturato consolidato si attesta 143,61 milioni di euro (-1,5% tendenziale); le vendite in Europa (pari a 44,81 mln di euro) e Sud America (19,6 mln) hanno registrato un andamento positivo rispetto al

primo semestre 2025, con una crescita, rispettivamente, del 5,6% e del 6,8%; in aumento anche il volume d'affari in Asia e Oceania (+7,7% a 9,52 mln), in particolare per l'attività svolta nel mercato indiano, dove il gruppo è presente con un proprio stabilimento produttivo. In flessione, invece, i ricavi in Turchia (-10,4% a 32,45 mln di euro), che risentono delle difficoltà di alcuni clienti locali e della debolezza del contesto interno, e nell'area Africa e Medio Oriente (-18,2% a 5,46 mln di euro), così come in Nord America (-4,3% a cambi correnti a 31,76 mln, mentre sono in crescita dell'1,7% a parità di tassi di cambio).

L'ebitda normalizzato si attesta a 20,2 mln, in calo del 5,2% sul pari periodo dell'esercizio precedente, a causa dell'effetto sfavorevole dei tassi di cambio, con una flessione parzialmente mitigata dal miglioramento dell'efficienza operativa. In considerazione del positivo andamento di MEC, la società statunitense di cui il gruppo ha acquisito nel 2023 il 51%, al 30 giugno 2026 è stato adeguato il valore dell'opzione di vendita concessa ai soci di minoranza per la quota del 49%, il cui prezzo è correlato ai risultati della società nei due anni precedenti l'esercizio dell'opzione. La relativa passività finanziaria (ora pari a 19,1 mln di euro) è stata incrementata di 4,1 mln, rilevando a conto economico oneri finanziari per 3,6 mln di euro e differenze passive su cambi per 0,5 mln di euro. L'utile netto normalizzato

del periodo è di 3,5 mln, contro i 6,7 mln del primo semestre 2025.

Lo sforzo

Tra gennaio e giugno sono stati investiti 9,2 mln di euro (12,1 mln nei primi sei mesi del 2025 e 18 mln nell'intero anno). Per il 2026 il gruppo prevede di investire circa 16 mln di euro. «In un mercato ancora influenzato dagli effetti economici della crisi geopolitica» (aumento dei costi operativi e domanda debole), Sabaf «ha confermato una buona capacità di tenuta - commenta l'amministratore delegato Gianluca Beschi -. Positivo, in particolare, l'andamento del secondo trimestre, caratterizzato dal progressivo miglioramento dei principali indicatori operativi. I risultati del semestre provano la validità delle direttrici strategiche di sviluppo, in particolare la diversificazione dell'offerta e il potenziamento dell'organizzazione produttiva, che ci permettono di guardare con fiducia a nuove opportunità di crescita».

Il portafoglio ordini delinea, quest'anno, una prospettiva di moderato aumento delle vendite, sostenuta, nella seconda parte, dal progressivo avanzamento delle iniziative di sviluppo organico. Al fine di preservare la redditività operativa a fronte del previsto incremento dei costi delle principali materie prime e dell'energia, il gruppo ha adeguato i listini e ha avviato azioni per migliorare l'efficienza operativa. **Rec.**



Nel secondo trimestre c'è stato un progressivo miglioramento dei principali indicatori operativi

Gianluca Beschi
Amministratore delegato Sabaf

Il bilancio 2025 / I

Metallurgica Group: un anno di soddisfazioni

• Ricavi consolidati a 279,7 milioni di euro (+11,7% sul 2024), i profitti accelerano oltre i 5 mln con un +101,6% tendenziale

CALCINATO Metallurgica Group cresce in doppia cifra e raddoppia l'utile netto. La holding con sede a Calcinato, cui fa riferimento Metallurgica San Marco spa e Cidneo Metallurgica spa (entrambe specializzate nella lavorazione di barre in ottone; Cidneo srl e Msm Service sono controllate indirettamente, mentre Elettro Stile srl e Divimast srl sono escluse dal perimetro di consolidamento) festeggia un 2025 di soddisfazioni.

I ricavi si attestano a 279,7 milioni di euro contro i 250,27 mln di dodici mesi prima (+11,7%): di questi

220,96 mln sono stati realizzati in Italia, mentre 58,74 mln all'estero. Bene anche l'ebitda, che sale a 16,21 mln, a fronte degli 11,63 mln del 2024 (+39,3%) e meglio ancora fa il risultato netto, che si incrementa da 2,56 mln a 5,08 mln di euro (+101,6%). Il patrimonio netto di gruppo è pari a 77,56 mln, +6% guardando ai 73,15 mln di dicembre 2024, mentre gli investimenti dell'anno ammontano a 10,6 mln; i dipendenti totali sono 173.

L'andamento

Nel 2025 Metallurgica San Marco spa «ha proseguito la propria attività con un approccio improntato alla prudenza operativa, alla solidità finanziaria e al mantenimento della competitività industriale», si legge nella relazione al bilancio firmata dal presidente, Pierangelo Forelli. Il



A Calcinato La Metallurgica San Marco è una delle aziende che fanno parte del gruppo

Tra i prossimi impegni.

l'installazione di una nuova pressa di estrusione per ridurre i consumi energetici e la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra

piano di investimenti è proseguito secondo le linee programmate, con focus principale sul completamento del progetto relativo alla nuova pressa di estrusione Presezzi Extrusion, entrata a pieno regime da poche settimane. Gli sforzi per il 2026-27 saranno più contenuti, «in considerazione del completamento dei principali interventi straordinari recentemente avviati», ma all'orizzonte c'è anche l'installazione di una

nuova moderna pressa di estrusione per garantire una riduzione del consumo energetico e la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra la cui energia prodotta sarà interamente destinata all'autoconsumo: programma che beneficerà anche di un contributo di Invitalia.

Nel corso dell'anno è proseguita regolarmente l'operatività dell'impianto fotovoltaico di copertura da 2,1 MW entrato in funzione nell'esercizio precedente, contribuendo alla riduzione del costo energetico e al miglioramento del profilo di sostenibilità ambientale della società. In questo ambito, la spa ha ricevuto la medaglia di bronzo di EcoVadis, come riconoscimento del consolidamento di un percorso strutturale di miglioramento

continuo in ambito Esg. Per il quinquennio 2026-2030, il piano industriale prevede un ulteriore incremento degli investimenti in R&S, con l'obiettivo di mantenere la leadership tecnologica nel settore e ampliare il portafoglio di prodotti innovativi a elevato valore aggiunto, rafforzando il posizionamento nelle filiere che richiedono componenti ad alte prestazioni e basso impatto.

«In qualità di capofila nella filiera della termoidraulica e dell'ottone nel distretto bresciano, Metallurgica San Marco è pronta a sviluppare nuove interessanti collaborazioni con i partner strategici, consolidando il proprio ruolo di innovatore e punto di riferimento per l'intero ecosistema produttivo», chiude la relazione. **Ma.Vent.**

I dati dell'ultimo rapporto sulla struttura dell'attività produttiva della provincia

Brescia sempre più terra d'impresa Aumentano nel 65% dei Comuni

• Desenzano e Montichiari
nella scia del capoluogo
Lumezzane si distingue per
numero di addetti: è al 4° posto

MANUEL VENTURI

Il made in Brescia si conferma terra d'impresa, anche se calano gli addetti totali. Nel primo semestre del 2026, è cresciuto il numero di realtà imprenditoriali sul suolo provinciale: a fronte di 4.040 nuove iscrizioni, le cessazioni sono state 3.520, con un saldo positivo di 520 unità rispetto a gennaio. Secondo l'ultimo rapporto «Struttura dell'attività produttiva della provincia di Brescia», realizzato dal Servizio Affari generali e relazioni esterne della Camera di commercio di Brescia sui dati del Registro delle imprese, questo ha portato il numero di imprese iscritte al RI provinciale a 117.146 (erano 116.626 al 31 dicembre 2025). Il tasso di crescita trimestrale della provincia segna un +0,65%, migliore di quello riferito alla media lombarda (+0,58%) - dove Milano registra un +0,57% - e di quello nazionale (+0,56%). Per il solo comparto artigiano, si evidenzia un incremento di 134 ditte. Bene le imprese a guida femminile, che nel secondo trimestre dell'anno registrano 409 iscrizioni a fronte di 261 cessazioni e ora sono 24.279, il 20,7% del totale (sono il 19,4% in Lombardia e il 22,3% in Italia) e quelle giovanili, che con 537 nuove realtà e 167 chiusure oggi sono 9.985, l'8,5% del totale (7,5% in Lombardia, 7,6% in Italia).

Il quadro positivo

I numeri della Cdc territoriale mostrano una situazione nel complesso positiva: su 205 Comuni, in più della metà - in 133 casi, 64,88% - il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni è positivo. Le realtà in cui le imprese che hanno cessato l'attività sono superiori a quelle che hanno aperto sono 72. In 24 casi, i primi 6 mesi si sono chiusi con un pareggio, anche in Comuni di medie dimensioni come Bagnolo Mella, Coccaglio e Dello. In testa alla classifica c'è Brescia: il capoluogo ha registrato 919 nuove aperture di imprese tra gennaio e il 30 giugno di quest'anno, a fronte di 716 chiusure, con un saldo positivo di 203 unità. Al se-

Nel primo semestre del '26
a fronte di 4.040 nuove iscrizioni,
le cessazioni sono state 3.520

condo posto c'è Desenzano del Garda, con un +35 (128 nuove aziende contro 93 chiusure), al terzo Montichiari che insegue a +24, a fronte di 89 nuove realtà e 65 cessazioni. Chiudono i sei mesi in positivo anche Gavardo (+21), Travagliato (+17), Rovato e Castenedolo (+16), seguiti da Verolanuova (+15), Manerbio e Capriolo (+12), Prevalle e Piancogno (+11) e da Salò, Ospitaletto, Bedizzole e Adro, che archivia i sei mesi con un saldo positivo in doppia cifra (+10).

In coda si piazza il tritico formato da Corte Franca, Palazzolo sull'Oglio e Pontevico, tutti a -11: a Corte Franca hanno aperto 12 nuove realtà contro le 23 chiusure; a Palazzolo hanno abbassato la serranda in 63, contro 52 nuove aperture e a Pontevico aprono 10 imprese ma cessano l'attività in 21. Anche Sarezzo vede un «rosso» in doppia cifra (-10), mentre va leggermente meglio a Orzinuovi (-9), Acquafredda, Collebeato e Trenzano (-8). Considerando il tessuto imprenditoriale della provincia, i rapporti di forza rimangono gli stessi. Il capoluogo è il Comune in cui hanno sede il maggior numero di imprese del territorio (24.850 al 30 giugno scorso, il 21,2% del totale), seguito da Desenzano (3.159), Montichiari (2.423), Rovato (2.020) e Palazzolo (1.788, al pari di Chiari), con Lonato del Garda, Darfo Boario Terme, Lumezzane e Ghedi che chiudono la Top ten. Il podio cambia consideran-

do gli addetti totali: Brescia domina con 138.630 lavoratori, ma Montichiari secondo con 10.156 addetti davanti a Desenzano, a 10.035.

A Lumezzane il lavoro c'è ancora. Nono per numero di imprese e distante dal picco di vent'anni fa (allora toccò quota 2.066, ora ne conta 1.651), è però quarto per numeri di lavoratori, con 8.358, seguito da Rovato a 8.332, Orzinuovi (7.056), Palazzolo, Darfo, Rodengo Saiano e Chiari, che ricoprono le prime 10 posizioni.

La nota negativa

In controtendenza, in generale, gli addetti: nonostante sia aumentato il numero delle imprese, quello dei dipendenti è calato di oltre 5mila persone. Al 30 giugno 2026 sono 518.505, in calo di 5.266 unità rispetto all'anno precedente quando erano 523.771.

La mappa delle imprese

I dati per ogni singolo comune

Comune	Registrata	Iscrizioni primo semestre	Cancellazioni primo semestre	Saldo	Addetti totali
Totale	117.146	4.040	3.520	520	518.505
Brescia	24.850	919	716	203	138.630
Montichiari	2.423	89	65	24	10.156
Desenzano Del Garda	3.159	128	93	35	10.035
Lumezzane	1.651	52	51	1	8.358
Rovato	2.020	63	47	16	8.332
Orzinuovi	1.207	30	39	-9	7.056
Palazzolo Sull'oglio	1.788	52	63	-11	6.694
Darfo Boario Terme	1.667	54	46	8	6.624
Rodengo-Saiano	850	28	23	5	6.358
Chiarì	1.788	55	56	-1	6.313
Lonato Del Garda	1.683	66	65	1	6.146
Travagliato	1.304	55	38	17	6.046
Gussago	1.392	47	51	-4	6.013
Flero	948	21	24	-3	5.384
Rezzato	1.156	39	45	-6	5.374
Erbusco	987	28	27	1	5.371
Montirone	411	8	11	-3	5.312
Ospitaletto	970	45	35	10	5.250
Calcinato	1.247	42	33	9	5.167
Ghedì	1.469	47	54	-7	5.137
Leno	1.178	35	28	7	5.052
Manerbio	1.163	47	35	12	4.839
Bedizzole	1.140	39	29	10	4.837
Cazzago San Martino	905	32	33	-1	4.676
Pontevico	490	10	21	-11	4.652
Carpenedolo	1.073	44	39	5	4.437
Concesio	1.152	43	42	1	4.434
Castenedolo	1.009	35	19	16	4.340
Coccaglio	789	26	26	0	4.163
Salò	1.288	48	38	10	4.111
Mazzano	1.032	27	25	2	3.963
Gardone Val Trompia	682	25	32	-7	3.774
Roncadelle	785	29	30	-1	3.729
Sarezzo	1.015	25	35	-10	3.711
Verolanuova	685	28	13	15	3.693
Capriolo	1.033	45	33	12	3.666
Sirmione	1.106	41	38	3	3.648
Adro	645	23	13	10	3.580
Castegnato	703	21	14	7	3.551
Vestone	348	16	9	7	3.509
Gavardo	1.119	48	27	21	3.380
Pisogne	662	20	24	-4	3.322
Bagnolo Mella	1.023	33	33	0	3.301
Iseo	1.052	28	30	-2	3.297
Provaglio D'iseo	643	20	15	5	3.238
Calvisano	731	26	23	3	3.143
Torbole Casaglia	478	13	19	-6	3.077
San Zeno Naviglio	530	18	12	6	3.070
Castel Mella	711	24	23	1	3.036
Vobarno	562	22	14	8	2.987
Corte Franca	614	12	23	-11	2.986
Villa Carcina	707	31	25	6	2.981
Cològne	555	17	19	-2	2.901
Borgosatollo	665	21	20	1	2.817
Passirano	577	13	20	-7	2.738
Navate	712	25	23	2	2.639

Comune	Registrata	Iscrizioni primo semestre	Cessazioni primo semestre	Saldo	Addetti totali
Prevalle	511	20	9	1	2.402
Cellatica	414	13	9	4	2.186
Pontoglio	533	23	15	8	2.164
Castrezzato	611	24	18	6	2.123
Pian Camuno	448	13	9	4	1.994
Esine	486	12	12	0	1.982
Quinzano D'oglio	512	21	18	3	1.936
Breno	540	14	20	-6	1.932
Botticino	739	23	24	-1	1.846
Paratico	464	18	15	3	1.763
Manerba Del Garda	761	23	22	1	1.731
San Felice Del Benaco	349	17	11	6	1.728
Villanuova Sul Clisi	556	18	10	8	1.690
Visano	171	5	7	-2	1.667
Marcheno	309	7	8	-1	1.656
Bovezzo	428	17	9	8	1.624
Limone Sul Garda	220	8	4	4	1.612
Rudiano	478	12	6	6	1.602
Borgo San Giacomo	423	17	10	7	1.596
Cividate Camuno	244	5	8	-3	1.570
Capriano Del Colle	397	12	13	-1	1.549
Lograto	288	10	8	2	1.534
Isorella	396	9	8	1	1.525
Monticelli Brusati	357	10	7	3	1.519
Artogne	343	9	9	0	1.516
Roe' Volciano	367	14	13	1	1.479
Poncarale	430	19	11	8	1.473
Castelcovati	468	13	14	-1	1.409
Padenghe Sul Garda	499	23	16	7	1.394
Paltone	234	10	4	6	1.377
Gambara	442	10	14	-4	1.369
Nuvolento	359	11	11	0	1.369
Collebeato	294	9	17	-8	1.342
Toscolano-Mademo	627	30	24	6	1.342
Pralboino	265	9	12	-3	1.329
Piancogno	387	21	10	11	1.316
San Paolo	408	12	6	6	1.300
Azzano Mella	268	10	14	-4	1.297
Gottolengo	423	16	7	9	1.293
Odolo	157	4	7	-3	1.253
Puegnago Del Garda	424	14	11	3	1.251
Trenzano	488	10	18	-8	1.232
Sabbio Chiese	326	12	7	5	1.210
Remedello	242	6	10	-4	1.190
Pozzolengo	374	9	13	-4	1.163
Edolo	416	17	11	6	

Comune	Registrato	Iscrizioni primo semestre	Cessazioni primo semestre	Saldo	Addetti totali
Roccafranca	368	8	12	-4	1.159
Casto	139	4	0	4	1.159
Dello	392	14	14	0	1.157
Ponte Di Legno	321	18	9	9	1.156
Pavone Del Mella	239	6	6	0	1.115
Biunno	310	13	12	1	1.097
Paderno Franciacorta	257	5	8	-3	1.085
Offlaga	322	10	12	-2	1.084
Calvagese Della Riviera	329	9	8	1	1.070
Berlingo	240	10	7	3	1.043
Macoldio	150	7	4	3	1.035
Nuvolera	325	8	9	-1	1.033
Polpenazze Del Garda	275	13	8	5	960
Mairano	200	8	6	2	952
Bagolino	315	9	14	-5	941
Sala Marasino	282	5	10	-5	921
Verolavecchia	310	12	11	1	906
Muscoline	235	12	3	9	871
Malonno	245	6	8	-2	841
Pompiano	229	10	11	-1	811
Polaveno	162	4	1	3	790
Moniga Del Garda	303	15	12	3	779
Agnosine	154	2	6	-4	721
Urago D'oglio	287	7	8	-1	707
Gargnano	308	8	11	-3	706
Gianico	196	6	4	2	691
Cigole	124	0	5	-5	691
Berzo Inferiore	202	9	9	0	680
Corzano	119	5	4	1	679
Brandico	102	7	8	-1	676
Ceto	165	5	4	1	675
Comezzano-Cizzago	259	7	8	-1	664
Bassano Bresciano	187	4	5	-1	654
Alfanello	160	8	6	2	646
Marone	216	7	5	2	638
Gardone Riviera	229	8	7	1	605
Orzivecchi	190	11	6	5	588
Ome	212	7	7	0	578
Seniga	111	2	8	-6	573
Bomo	225	6	5	1	566
Sonico	135	4	5	-1	561
Niardo	158	10	4	6	557
Barbariga	183	3	6	-3	542
Solano Del Lago	210	7	8	-1	540
Bione	88	0	5	-5	540
Corteno Golgi	195	6	3	3	535
San Gervasio Bresciano	137	2	6	-4	531
Tremosine Sul Garda	271	8	4	4	522
Preseglie	159	6	4	2	503
Caino	123	6	2	4	492
Acquafredda	147	4	12	-8	488
Berzo Demo	125	5	3	2	479
Capo Di Ponte	191	7	9	-2	449
Tignale	190	9	5	4	436
Veza D'oglio	154	9	2	7	435
Collio	187	7	6	1	430
Idro	162	2	2	0	418
Temu'	180	4	8	-4	416

Comune	Registrata	Iscrizioni primo semestre	Cessazioni primo semestre	Saldo	Addetti totali
Lodrino	116	3	2	1	392
Malegno	150	7	5	2	385
Milzano	143	4	2	2	382
Tavernola Sul Mella	154	5	5	0	380
Sellero	97	5	3	2	356
Serle	185	13	10	3	344
Sulzano	183	2	4	-2	339
Angolo Terme	155	2	4	-2	325
Barghe	74	3	2	1	319
Fiesse	154	4	6	-2	317
Bovegno	183	6	1	5	307
Longhena	50	1	1	0	296
Monte Isola	155	4	2	2	295
Lavenone	52	1	0	1	264
Vallio Terme	126	8	4	4	254
Pezzaze	92	5	8	-3	249
Villachiera	81	2	6	-4	228
Cedegolo	97	6	5	1	224
Zone	77	3	3	0	215
Braone	56	0	1	-1	148
Ossimo	89	0	3	-3	140
Ono San Pietro	61	2	2	0	128
Mura	56	2	2	0	112
Brione	57	3	2	1	108
Vione	54	2	0	2	93
Monno	47	0	2	-2	87
Cerveno	47	1	0	1	85
Savio Dell'Adamello	49	1	2	-1	81
Cevo	50	0	0	0	77
Marmellino	36	1	1	0	70
Pertica Bassa	46	3	1	2	62
Provaglio Val Sabbia	44	0	0	0	56
Treviso Bresciano	40	3	2	1	55
Capovalle	36	1	0	-1	47
Anfo	32	2	3	-1	47
Losine	33	0	2	-2	40
Cimbergo	29	1	2	-1	40
Lozio	25	0	0	0	39
Paspardo	25	0	0	0	39
Pertica Alta	39	1	1	0	38
Paisco Lovenzo	6	0	1	-1	32
Valvestino	19	1	1	0	25
Magasa	14	0	1	-1	20
Incudine	21	0	0	0	17
Imma	14	1	0	1	15

Il paradosso del lavoro a Brescia: imprese che cercano competenze e 16mila Neet

In calo i giovani che non studiano e lavorano, ma il mismatch resta un problema per le aziende

L'INDAGINE

■ BRESCIA. Da una parte le imprese che cercano personale e non lo trovano, dall'altra migliaia di giovani che non studiano e non lavorano. Sono i cosiddetti Neet (sigla nata nel Regno Unito e sta per Not in education, employment or training). È il paradosso del mercato del lavoro bresciano, dove il mismatch tra domanda e offerta rischia di diventare una delle principali zavorre alla crescita. Il termine indica la mancata corrispondenza tra ciò che le aziende cercano e ciò che il mercato è in grado di offrire, sia in termini numerici sia per competenze.

L'indagine. Il fenomeno è ormai strutturale. L'ultima indagine sul tema, ancora molto attuale, realizzata dal Centro Studi di Confindustria Brescia su 284 imprese manifatturiere con oltre 28mila addetti fotografa una difficoltà estesa a tutto il sistema industriale. Tra le aziende che hanno cercato personale, ben il 90% ha incontrato in qualche modo problemi nel reperimento della forza lavoro. Una percentuale che, secondo lo studio, restituisce la



Lavoro. I Neet sono in calo, ma sempre tanti

dimensione delle tensioni che attraversano il mercato locale.

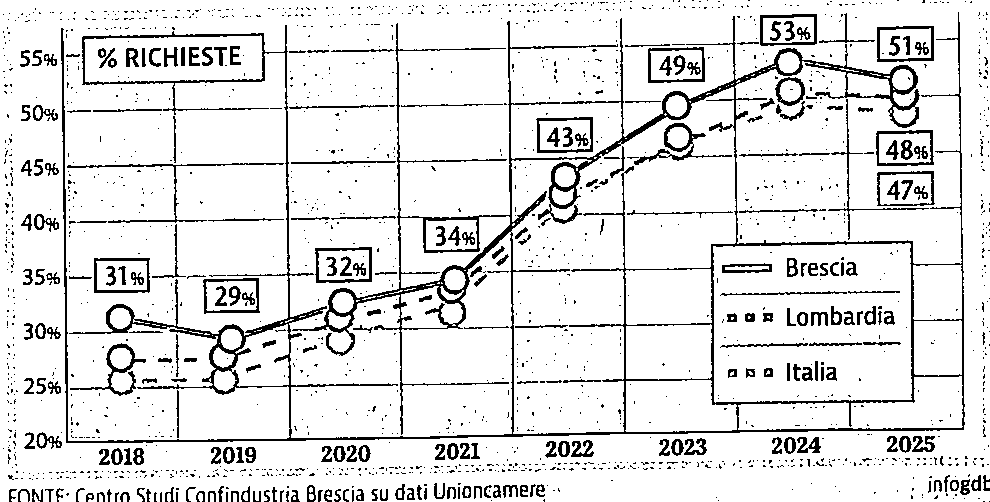
Il problema è particolarmente evidente per gli operai specializzati: il 92% delle imprese che ha cercato queste figure ha denunciato difficoltà. Seguono le professioni tecniche, con l'89%, i conduttori di impianti e conducenti di veicoli, con l'88%, e le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, all'82%.

Non c'è, dunque, un solo profilo professionale risparmiato: per tutti i gruppi analizzati almeno la metà delle aziende segnala problemi di reperimento.

Secondo Confindustria Brescia il mismatch non è soltanto quantitativo.

In molti casi mancano contemporaneamente le persone e le competenze necessarie. Per i conduttori di impianti e conducenti di veicoli, ad esempio, nel 63% dei casi le imprese segnalano sia una disponibilità insufficiente di candidati sia competenze non pienamente coerenti con le necessità aziendali. Lo stesso accade per il 60% delle aziende alla ricerca di operai e artigiani specializzati e per il 56% di quelle che cercano professionisti tecnici.

DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DA PARTE DELLE IMPRESE



*Mancano operai
specializzati
tecnici di impianti
e conducenti di veicoli*

I Neet. Ed è qui che entra in scena l'altro lato del paradosso: i giovani che dal mercato del lavoro restano fuori. A Brescia il tasso di Neet, cioè dei giovani tra 15 e 29 anni che non studiano, non lavorano e non seguono percorsi di formazione, è sceso dal 13,9% del 2018 all'8,5% del 2024. Un miglioramento significativo, ma che non cancella la dimen-

sione del fenomeno: nel 2024 erano ancora 16.742 i giovani Neet bresciani, contro i 25.921 del 2018. In sei anni, dunque, il numero si è ridotto di oltre 9 mila unità, ma resta una platea tutt'altro che marginale.

Il dato assume un peso ancora maggiore alla luce dell'inverno demografico. La popolazione in età lavorativa si restringe e, contemporaneamente, le imprese hanno sempre più bisogno di nuove competenze. Riportare i Neet verso la formazione e l'occupazione non è quindi soltanto

una questione sociale, ma diventa una necessità economica. La riduzione del bacino di lavoratori disponibili rende infatti ogni giovane che rimane ai margini una risorsa sottratta a un mercato che, soprattutto nella manifattura, sta già sperimentando una forte carenza di personale.

La risposta passa anche dalla formazione. Negli ultimi anni si sono fatti grandi passi avanti. Ma qui emerge un'altra contraddizione bresciana: secondo l'analisi di Confindustria Brescia solo il 52% delle imprese manifatturiere intervistate conosce gli Its Academy, percorsi pensati proprio per formare tecnici con competenze immediatamente spendibili nelle aziende.

Ancora più bassa è la presenza di diplomati Its negli organici: appena il 18% delle imprese ne ha uno. E solo il 3% di quelle che li hanno assunti ha previsto un inquadramento contrattuale superiore a quello di un diplomato tradizionale. Il paradosso, dunque, non si risolve semplicemente aumentando il numero degli ingressi nel mercato del lavoro. Occorre costruire un ponte più efficace tra giovani, formazione e imprese.

Sabaf, semestre a due velocità: ricavi in tenuta, utile dimezzato

Beschi: «Mercato ancora influenzato da crisi geopolitica»
Il secondo trimestre è in ripresa. Investimenti a 9 milioni

LA QUOTATA

OSPITALETTO. Sabaf chiude il primo semestre con ricavi sostanzialmente stabili ma redditività in calo, penalizzata dal cambio sfavorevole e dagli effetti straordinari legati all'«opzione put» sulla controllata statunitense Mec, entrate nel gruppo con il 51% nel 2023.

Il quadro complessivo mostra tuttavia un secondo trimestre in netto miglioramento rispetto al primo, con l'ad Gianluca Beschi che parla di «buona capacità di tenuta» in un contesto ancora segnato dalla crisi geopolitica.

Il Cda della società bresciana ha approvato la semestrale. I ricavi si sono attestati a 144,7 milioni, in crescita dell'1,2% rispetto ai 143 milioni del primo semestre 2025. Al netto dell'effetto contabile legato all'iperinflazione turca, i ricavi normalizzati risultano in calo dell'1,5%, a 143,6 milioni (ma in crescita dello 0,4% a parità di cambi).

Sul fronte della redditività, l'Ebitda normalizzato si è fermato a 20,2 milioni di euro

(14,1% dei ricavi), in flessione del 5,2% sui 21,3 milioni dello stesso periodo 2025, a causa soprattutto dell'indebolimento del dollaro Usa.

Il risultato del semestre. L'utile netto normalizzato di gruppo è sceso a 3,5 milioni, quasi dimezzato rispetto ai 6,7 milioni del semestre 2025.

«In un mercato ancora influenzato dagli effetti economici della crisi geopolitica - spiega l'ad Beschi -, il gruppo ha confermato una buona capacità di tenuta. Positivo, in particolare, l'andamento del secondo trimestre, caratterizzato dal progressivo miglioramento dei principali indicatori operativi. I risultati del semestre provano la validità delle direttrici strategiche di sviluppo, in particolare la diversificazione dell'offerta e il potenziamento del-

l'organizzazione produttiva, che ci permettono di guardare con fiducia a nuove opportunità di crescita».

I trimestri. Guardando ai singoli trimestri, il quadro migliora sensibilmente: nel secondo trimestre i ricavi normalizzati sono cresciuti del 5,2% rispetto al primo (73,6 milioni) e l'Ebitda adjusted è salito a 10,7 milioni, in progresso del 12,4% sul trimestre precedente.

A livello geografico, bene Europa (+5,6%), Sud America (+6,8%) e Asia-Oceania (+7,7%, trainata dal mercato indiano), mentre pesano il calo della Turchia (-10,4%) e dell'area Africa-Medio Oriente (-18,2%), quest'ultima però in ripresa nel secondo trimestre. Il Nord America segna -4,3% a cambi correnti ma +1,7% a parità di cambio, grazie ai maggiori volumi produttivi in Messico. Sul piano patrimoniale, l'indebitamento finanziario netto è salito a 85,2 mln, dai 75,2 milioni di fine 2025, a fronte di un patrimonio netto di 155,7 milioni. Gli investimenti ammontano a 9,2 milioni. RAG